ANNO XXXIV — Domenica, 15 maggio 1881 — N. 134

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	»	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 40	» 80

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 14 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Non si conosce ancora con certezza il pensiero di Alessandro III. Si fa, da un lato, un gran discorrere di riforme imminenti ed importanti; d'altro lato si reprimono con severissima giustizia tutte le manifestazioni dello spirito liberale e si pubblica un manifesto imperiale nel quale lo czar invita il popolo a prestargli l'opera sua nella difesa del potere autocratico. Le notizie sono, adunque, contradditorie. E sembrerebbero indicare la presenza di due correnti opposte d'idee e di tendenze che si disputano il dominio dell'animo dell'imperatore. Noi abbiamo altra volta accennato agli sforzi che si facevano, qua dal vecchio partito russo, là da coloro che ritengono essere le concessioni politiche il migliore e più efficace rimedio ai mali onde è travagliata la Russia, l'uno per continuare nel sistema passato e gli altri per mutarlo gradatamente, conformandolo a quello vigente nel resto dell'Europa. Per conseguenza non ci sorprende che la situazione interna dell'impero appaia ora sotto un aspetto e ora sotto un altro. Se non che le notizie a cui abbiamo più innanzi accennato, comunque le si considerino, ci danno cagione di credere, che fra le due correnti opposte lo czar non sia riuscito ancora a decidere se gli convenga abbandonarsi all'una od all'altra.

Il dubbio è probabile che riguardi soltanto le riforme politiche. Intorno a queste la lotta fu viva. Quanto alle altre, nessuno vi si oppone. Tutti due i partiti riconoscono nello czar attuale l'autorità e il diritto di fare quello che fece il predecessore. Quindi non sono le riforme amministrative, come l'istituzione d'un Consiglio elettivo presso la prefettura di Pietroburgo, o le riforme economiche, od altre somiglianti che distinguono i liberali e gli autocratici, ma le altre, che i rivoluzionari domandano con insistenza e per ottenere le quali si sono abbandonati ai più gravi e rei eccessi. Costoro, e insieme quelli che senza avere alcuna parte attiva od alcuna morale complicità nel nichilismo ne dividono però il sentimento fondamentale, avrebbero voluto, che di botto, senza fare distinzione fra provincia e provincia, senza avere alcun riguardo al grado dell'istruzione di ciascuna regione ed al grado di coltura, senza tenere alcun conto delle diverse costumanze e dei diversi bisogni inevitabili in un impero così vasto, si chiamassero tutte le popolazioni dello Stato ad esercitare allo stesso modo e nella stessa misura i diritti politici. Ma si sarebbero forse contentati se cotesto cambiamento sostanziale del governo si fosse effettuato gradatamente e della sua graduale ed incessante garanzia l'imperatore avesse dato serie garanzie. Rimarranno, ad ogni modo, completamente disillusi, perchè le ultime notizie ci danno pressochè come certo che lo czar non intenda punto di largire le libertà, nè d'un colpo, nè a grado a grado.

Per ora Alessandro III si applica a moralizzare l'amministrazione corrottissima ed a compiere l'opera di emancipazione dei contadini, iniziata dal padre suo. Si dice infatti prossima, la pubblicazione di un *ukase*, che conterrà le seguenti disposizioni: in primo luogo, fino al 1° gennaio 1883 si potranno conchiudere amichevolmente, tra i proprietari ed i contadini che non poterono soddisfare la proprietà delle loro terre, contratti di vendita, i quali rendano i contadini possessori delle terre, che loro sono state concedute nel 1861; indi in poi la cessione diventerà obbligatoria; in secondo luogo, si avranno come pagate tutte le somme che i contadini dovessero ancora pagare per il riscatto delle loro terre. Gli czar sembrano temere, che le popolazioni urbane, in ispecie quelle delle grandi città, si voltino tutte contro al loro potere teocratico, e poichè l'esercizio di questo reputano per altri rispetti necessario alla prosperità e all'avvenire della Russia, si sforzano di trovare un contrappeso nell'affetto e nella devozione delle popolazioni rurali, alle quali concedono larghi benefici.

LE DEMISSIONI DEL MINISTERO

Il ministero è demissionario. Gli ultimi dispacci sul trattato di Tunisi hanno dato il tracollo alla bilancia. Non è già che non fossero preveduti e che modifichino sostanzialmente lo stato delle cose quale lo si conosceva da parecchi giorni; ma, per verità, ha mosso a sdegno il vedere che il ministero, fino all'ultimo momento, cercò di trarre in inganno l'opinione pubblica. Facciamo un dilemma, dal quale è difficile sfuggire. O il ministero non conosceva, fin da ieri, 13, i termini del trattato, quali ci furono comunicati oggi dall'*Agenzia Stefani*, ed in tal caso ha dato novella prova di colossale inettezza. Oppure, com'è più probabile, li conosceva, e, se ciò è vero, merita la accusa d'insigne malafede; imperocchè non solamente non pubblicò le notizie esatte, ma ne trasmise di false a' suoi giornali ufficiosi. Nel nostro paese non s'era mai visto il governo cadere così basso, e nessuno degli amici del ministero osa difenderne apertamente la condotta.

Non sappiamo se si tenterà il solito giuoco e se anche questa volta si vorrà sostituire l'interesse del partito a quello della cosa pubblica. Già non mancano le voci, secondo le quali, l'on. Cairoli pagherebbe il fio per tutti, anzi l'occasione parrebbe propizia all'on. Depretis per compiere ora ciò che non è riuscito a fare dopo il 7 aprile: ricostituire, cioè, un ministero da lui presieduto, quasichè si potesse separare la risponsabilità dell'onor. Cairoli da quella de' suoi colleghi e, in ispecie, del ministro dell'interno!

Noi confidiamo che questo non accadrà. Sarebbe la negazione del regime parlamentare; sarebbe un'offesa ai sentimenti del popolo italiano.

Gravi sono le colpe dell'on. Cairoli. A lui nocquero i suoi precedenti, che lo rendevano meno adatto a guidare la politica estera. Egli avrebbe dovuto intendere che non poteva tenere il portafogli degli affari esteri senza suscitare le diffidenze di parecchi gabinetti europei. Questo fu il suo primo errore, aggravato dalla debolezza sua verso gli antichi suoi correligionari politici, ch'egli non seppe mai frenare e richiamare ad un giusto e tranquillo apprezzamento delle nostre condizioni rispetto alle altre potenze. Dell'onorevole Cairoli rimarranno proverbiali, inoltre, l'inesperienza delle consuetudini diplomatiche, l'ingenuità, la facilità con cui è caduto in tutte le reti che gli furono tese. Ma, ad ogni modo, l'on. Cairoli, che non ebbe alcuna delle qualità richieste in un uomo di Stato, e al quale la storia domanderà severo conto della leggerezza con cui ha compromesso le sorti della nazione, trovò, in qualche momento, la nota patriottica dell'uomo che ha combattuto per la redenzione del proprio paese.

Che cosa ha fatto l'on. Depretis. Non dissero le mille volte i suoi amici ch'egli rappresentava nel gabinetto l'alta intelligenza, la somma abilità, invano desiderate in taluno dei suoi compagni? Non era egli l'uomo più ragguardevole del ministero? Ebbene, come si può supporre, che l'onorevole Depretis non fosse al corrente della politica estera, o che le più importanti risoluzioni non siano state prese colla sua approvazione a ragion veduta? E se si considera la funesta influenza esercitata sulla politica estera dalla pessima politica interna, come può l'on. Depretis ripudiare la paternità d'entrambe? E c'è di peggio: che in questi ultimi giorni fu sostenuta da lui la parte meno dignitosa nelle controversie internazionali, e l'opinione pubblica condannò severamente il linguaggio dei giornali da lui inspirati.

È lecito all'on. Depretis di lavarsi le mani come Pilato o di scendere dal potere col proposito di risalirvi, o quanto meno colla coscienza di non aver cooperato ai danni che si lamentano? Noi più volte giudicammo la sua vantata abilità e abbiamo detto ch'era soltanto la pratica di volgari artifizi. E ciò che avviene presentemente, ci conferma nella nostra opinione.

Noi crediamo che il potere non possa rimanere nelle mani di coloro che furono autori o difensori della sciagurata politica seguita negli ultimi cinque anni. Non abbiamo mai parlato nell'interesse esclusivo di un solo partito, siamo oggi ancora d'avviso che nella formazione del nuovo gabinetto convenga procedere con larghi criteri. Ma vogliamo un governo forte, che dia saldo guarentige di restituire all'Italia l'ordine all'interno e l'autorità all'estero. La qual cosa non si otterrà se non cambiando l'indirizzo generale della politica e affidando la direzione dello Stato ad uomini, i quali abbiano dato in passato serie prove di saper promuovere il pubblico bene.

Il ministero cadendo ha lanciato la freccia del Parto. Che cosa significa la dichiarazione che accompagnò la comunicazione delle demissioni ministeriali alla Camera? Ne sono insolite la forma e la sostanza; ma qualunque sia stata l'intenzione del ministero caduto, quella dichiarazione è un'offesa ai diritti della Corona, e perciò non vincola punto la condotta di questa rispetto alla soluzione della crisi. Il ministero fu sconfitto il 7 aprile e fin d'allora avrebbe dovuto cedere il posto. È rimasto in ufficio affermando una riconciliazione che non esisteva, e il voto del 30 aprile fu conseguenza di un equivoco. Tant'è vero che oggi non ha avuto il coraggio di affrontare la discussione sulla politica estera, e all'ultima ora, si è deciso a rifiutare la battaglia nella quale sarebbe stato ignominiosamente sconfitto. Non si fermeremo sulle ragioni invocate per non combattere. Questo solo vogliamo mettere in chiaro che il ministero è caduto oggi, come era caduto il 7 aprile, non solamente per la questione di Tunisi, ma oziandio e più ancora, per tutto il complesso della sua politica, per la cattiva amministrazione interna, per l'isolamento a cui ci trasse all'estero.

Noi non dubitiamo pertanto, che la Corona saprà valersi delle facoltà che lo Statuto le concede e che, nei momenti difficili, sono la più sicura tutela delle istituzioni e dei grandi interessi del paese.

I FRANCESI IN AFRICA

Ieri abbiamo richiamato gli sguardi del pubblico sopra giudizi francesi intorno alle razzie a danno di popolazioni estremamente povere; oggi non ci pare fuori di luogo ricordare altri giudizi francesi intorno al governo dei dominatori dell'Algeria.

Da un rapporto del già governatore dell'Algeria, generale Chanzy, si rileva esservi stata una condanna penale ogni 3621 francesi, una ogni 11,095 israeliti, una ogni 13,240 musulmani; finora pertanto i dominatori non riuscirono a spargere la loro corruzione tra le popolazioni israelitiche e musulmane, ma il loro contatto non fu guari vantaggioso ai vinti, specialmente dal lato dell'istruzione.

L'istruzione pubblica mussulmana, dicono i *Débats* dell'11 gennaio 1880, ora assai diffusa, il numero delle scuole primarie considerevolissimo (très-considerable) - esisteva presso tutte le moschee e cappelle; tutte le tribù avevano una tenda che serviva di scuola, si insegnavano i principii religiosi, si leggeva il Corano, si insegnava a leggere e scrivere. Scuole di secondo grado esistevano in tutte le località principali, gli studenti liberi vi apprendevano la grammatica, la rettorica, il calcolo, le nozioni di astronomia ed ascendevano da due a tre mila per provincia. Gli alti studi presso i marabouts più sapienti, comprendevano il diritto, la teologia, i commenti al Corano, e si contavano dagli ottocento ai novecento studenti.

« La decadence a commencé au lendemain de notre prise de possession du pays. *Nous nous sommes emparés des revenus des fondations pieuses qui servaient a entrenir les écoles*.... cette facheuse situation montrait l'instruction publique *moins florissante sous la domination française que sous le turcs*... » Attualmente l'insegnamento arabo è quasi distrutto, l'insegnamento superiore ora conta 120 studenti invece degli otto o novecento che erano prima della conquista; forse era per « refrener l'esprit revolutionnaire qu'on limitait ainsi l'instruction... ».

Ora cinquant'anni dopo la conquista, per riparare ai mali dei poveri arabi in Francia si scrive: « C'est l'école qui doit commencer la separation du spirituel du temporel, confonda pour les musulmans, cette separation assurera le triomphe de la civilisation... ». Allora forse i musulmani diventeranno civili come i francesi, e vanteranno un condannato ogni 3621 abitanti. Forse è per diffondere questa civiltà che la Francia aggrediva testè un paese amico, ed impone ora al sovrano di Tunisi col coltello alla gola la firma di un atto di sudditanza!

LA CONFERENZA MONETARIA

Dalle notizie che abbiamo raccolto nei giornali e dalle nostre particolari informazioni si raccoglie che la Conferenza monetaria, la quale si è riunita a Parigi, si aggiornerà per qualche tempo. I delegati di tutti i paesi civili hanno colta l'occasione per scambiarsi a vicenda le loro opinioni e ciò che si è detto fuori della conferenza è più importante e notevole di ciò che apparirà pubblicato nei processi verbali della conferenza. Nè di ciò è lecito meravigliarsi. La Conferenza ha un doppio scopo; preparare e illuminare l'opinione pubblica, misurare a vicenda con molta prudenza e chiarezza i limiti delle reciproche concessioni. È un'adunanza per metà di dotti e per metà di diplomatici; o per meglio dire, ogni delegato dovrebbe avere la doppia attitudine. Ora è fuori di dubbio che per la prima volta si è avuta l'occasione d'investigare a fondo le opinioni di tutti i governi, e fuori degli Scandinavi, che non hanno grande importanza per la povertà delle loro specie metalliche, e dei Belgi, che professano un'opinione teoretica molto recisa a favore della moneta unica in oro, tutti gli altri Stati, quale per una ragione, quale per l'altra, osservano, vigilano, non sono pienamente tranquilli sullo stato attuale di cose. L'Inghilterra è inquieta per le sue relazioni con l'India ed esaminerà con benevolenza ogni provvedimento atto ad apprezzare l'argento e darà aiuti indiretti a tale uopo. Fu introdotto nel dibattimento della Conferenza un documento nuovo di grande valore ed è un *memorandum* a favore del bimetallismo del signor Chapman, amministratore in capo delle finanze E il sig. Mallet, che rappresenta il governo indiano alle conferenze di Parigi ne riconobbe tutta l'importanza, come il Premently, direttore della zecca di Londra riconobbe l'importanza dell'opuscolo del sig. Gibbs, amministratore della Banca d'Inghilterra, che coll'autorizzazione e coi tipi della Banca d'Inghilterra pubblicò un opuscolo in favore del doppio tipo.

Tutti questi sono sintomi che vanno notati; quantunque non sia lecito trarne estreme conseguenze. Così le proposte della Germania hanno un certo valore non già per quanto offrono oggidì ma per quel di più che lasciano intravedere. Alla Conferenza in verità i delegati tedeschi hanno offerto di sospendere le vendite dell'argento, di ritirare i pezzi di cinque marchi in oro, i biglietti di Stato di piccolo taglio per 40 milioni di marchi, infine hanno proposto di ritirare i pezzi da due e da cinque marchi in argento così indeboliti nel loro titolo per convertirli in pezzi di pieno valore col rapporto di 1 a 15 1/2. Ora tutto ciò ha lo scopo evidente di lasciar un maggiore posto alla circolazione dell'argento; ma tutto ciò anche senza l'occasione della Conferenza, il governo imperiale di Germania aveva divisato di fare per necessità di cose e di leggi esistenti. Però un impegno internazionale assunto per togliere alla lega monetaria bimetallica il dubbio d'improvvise vendite di argento, già è un principio di riconoscimento della solidarietà che lega i popoli fra loro in questa delicata materia. E molti pensano che la Germania, se i negoziati si fanno più seri, concederà qualcosa di più efficace. Ma tutto ciò non basta. Se l'Inghilterra o la Germania non si leghino colla nuova unione in modo più chiaro, difficilmente la Francia e gli Stati Uniti ed altri governi, che sono disposti a seguirli si vorranno impegnare al conio libero e illimitato dell'argento nel rapporto dell'uno a quindici e mezzo, col pericolo che tutto il loro oro si ammassi in Inghilterra, nelle sue colonie e in Germania, per rimanere carichi d'argento. E in ciò è la difficoltà somma del problema che si deve risolvere. Se il mono-metallismo in oro è la verità somma, assoluta nell'ordine monetario, non è lecito dividere i popoli civili in eletti e decaduti.

Tutti hanno l'egual titolo e l'eguale diritto a una circolazione monetaria di oro. E ciò non basta; imperocchè gli Stati che devono uscire o subito o in avvenire dal corso forzoso e segnatamente l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia, domanderanno anch'essi la loro parte notevole di oro. Ora i dati più conclusivi e recenti conducono a riconoscere che la produzione di oro diminuisce e appena appena basta al servizio attuale della circolazione. Gli Stati-Uniti assorbono tutto l'oro che producono e attirano anche parte di quello dell'Europa; l'oro della Russia in parte si adopera nell'interno dello Stato per usi industriali, artistici, pei pagamenti dei dazi in oro, in parte va in Germania e si dissemina nell'Asia sino a Cabul; e la produzione scemata dell'Australia parte resta in quel giovine mondo che sempre più si esplica e parte va in India, in Inghilterra pel servizio della moneta, per usi artistici e così via discorrendo. Al banchetto aureo non vi è posto pei popoli nuovi, se non si scopra una nuova California; il che è contestato dagli studi di un geologo eminente, il quale va presagendo un'era di sempre maggiore carestia di oro. *O tutti monometallisti in oro ovvero studiare un sistema diverso.* Ma è possibile senza un enorme ribasso nei prezzi delle cose, il quale produrrebbe le maggiori calamità, che si possa adottare il monometallismo in oro in tutta l'Europa, negli Stati-Uniti? Ed è possibile che accolto questo sistema, l'Italia, l'Austria-Ungheria, la Russia abbiano agevolato il modo di uscire dal corso forzoso? E dall'altro canto qual popolo civile o incivile vorrebbe essere oggidì lo sfogo dell'argento svilito e degradato, che perde continuamente del suo valore per effetto dell'esilio a cui lo condannano oltre che certi suoi difetti in gran parte sanabili, le legislazioni e i decreti degli economisti?

Noi siamo lieti che nella Conferenza sia stato tolto ogni dubbio sulla inchinevolezza che avrebbero alcuni Stati meno ricchi ad impegnarsi in trattati il cui effetto presente o remoto sarebbe quello di divenire lo scalo dell'argento degradato. E in ciò sono state ferme ed esplicite sempre anche le dichiarazioni dell'onorevole Magliani. Quindi la situazione è chiara; i modi esistono; i rimedi sono difficilissimi, perchè se il monometallismo in oro universale è una impossibilità materiale, il bimetallismo universale non ha probabilità di vittoria prossima. Fra questi due estremi non vi può essere una transazione, intorno alla quale possano riunirsi molti popoli con accordi e impegni di varia specie, multipli per così dire ma tutti intesi allo stesso segno di rappresentare l'argento? Ecco il problema quale si è posto alla Conferenza specialmente il delegato del governo russo e che la Conferenza non può risolvere. Non si risolve a una Conferenza un punto così delicato, in cui ogni delegato dalle astrattezze di un problema difficile scenderebbe a impegni positivi. A tale uopo occorre che i governi si intendano con nuovi negoziati, se quanto pare, dopo l'aggiornamento della Conferenza gli Stati che dirigono le grandi correnti monetarie del mondo, dopo aver esplorate le maggiori difficoltà per effetto della Conferenza, si porranno allo studio di nuovi mezzi idonei a raggiungere il grande fine di ridonare al mondo la pace monetaria con spedienti, se non con soluzioni definitive, almeno per un certo numero di anni.

È in quest'opera nella quale gl'ingegni italiani versati in tale materia devono esercitarsi a fine che possano anch'essi recare il contributo della scienza italiana nella grande impresa. Che se nonostante la buona volontà di tutti, dopo nuovi tentativi, nella condotta dei quali è necessaria la maggiore pazienza, risultasse evidente la impossibilità degli accordi, allora ogni Stato avviserà a ciò che gli conviene, e l'Italia dovrà esaminare seriamente ciò che meglio le spetti fare dopo l'anno 1885, in cui spira la lega latina. Ma sventuratamente ogni Stato, quando sia sciolto ogni legame internazionale vorrà l'oro. Sarà una necessità economica e strategica l'adottarlo a tipo unico; ma della quale si possono prevedere sinora i duri effetti. E la lotta per l'oro che allora s'impegnerebbe nel mondo, le perdite dei bilanci per la demonetazione dell'argento, mostrerebbero che i popoli moderni s'infliggono, per colpa dell'invidia e la gelosia che li corrodono, i più fieri danni.

UN ERRORE GIUDIZIARIO

Trani, 12 maggio.

(A. E.) In una masseria di Crispiano, piccolo paese in quel di Taranto, un tal Giuseppe Colucci, guardaboschi, avea al suo servizio un giovine quindicenne, Francesco Loberto, il quale nel 23 maggio 1880, dopo un lieve alterco col Colucci, s'impauriva, fuggiva dalla masseria e non si lasciava più vedere.

Intanto, dopo alquanti giorni, si leva in paese un susurro per la scomparsa del giovanetto: se ne chiede notizia al Colucci, e costui dice ignorare la sorte del suo garzone. Le dicerie si fanno più grosse, le ipotesi s'incrociano, ed un cattivo vento comincia a spirare contro il Colucci, che vien fatto segno a molti e gravi sospetti.

L'arciprete del luogo, a nome Fedele Pavone, che trovasi essere anche funzionante da sindaco, si mostra acceso di santo e giusto interesse per lo scomparso giovanetto, e, messe in movimento le autorità, si pone alla ricerca delle prove, che debbono dimostrare colpevole di assassinio il Colucci.

Ed ecco che dopo 26 giorni dall'avvenimento vien fuori una testimone, dodicenne appena, Apollonia Tridente, la quale narra aver visto il Colucci tirare un colpo di fucile contro il Loberto, che immantinente era caduto cadavere. Alla Tridente tien dietro un altro importante testimone: un ragazzo di 8 anni! — un tal Minardi, che afferma avergli l'Apollonia riferito il fatto medesimo. Ed in ultimo sorge un altro testimone, a nome Lecuova, il quale non solo assicura aver visto il cadavere, ma dice di ricordarsi il luogo preciso ove giaceva.

A base di queste deposizioni si procede allo accertamento della *generica*: il cadavere, per quanto ricerche siensi fatte, non si trova; e solamente, sulla descrizione dettagliata che ne fa il Lecuova, si crede scoprire il luogo dove cadde il povero Loberto, perchè, vedi acume d'istruzione! dopo tanti giorni, si crede di rilevare nel campo un sito dove l'erba schiacciata indica il peso di un corpo.

Dunque, senz'altro, l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza ritengono il cadavere essere stato occultato, ed al difetto del corpo del reato si supplisce, non per vero, col deposto della Tridente, del Minardi e del Lecuova!

Intessuto così il processo a carico del Colucci, costui vien tratto innanzi le Assisie di Lecce, e quella Corte, nel dì 11 febbraio di questo anno, a seguito del verdetto con cui si negavano sin le circostanze attenuanti, lo condanna ai lavori forzati a vita!

Il povero condannato, pur gridandosi innocente, dovette chinare il capo alla dura sentenza, ponendo l'ultima sua speranza nel ricorso in Cassazione che si era prodotto, e più nella Provvidenza.

E la sua speranza non rimase delusa. Infatti, prima ancora che il ricorso si discutesse, circolava pel paese una voce che Francesco Loberto non era morto; è vero, non è vero; si dubita, si afferma, si nega; l'arciprete ff. di sindaco impallidisce, i testimoni, i bambini e l'adulto restano sorpresi, credono sia una favola, sperano in una smentita... ma... il vero è che alcuni contadini di Cipriano essendosi recati, a causa di fiera, in un paese vicino, s'imbattono in un giovane nel quale credono di riconoscere il Loberto; certi però della morte di costui, suppongono una semplice rassomiglianza e guardano meravigliati il giovinetto. Questi alla sua volta riconosce i contadini, si avvicina, chiede nuove del paese e toglie a quei contadini ogni dubbio sulla sua entità. Lo si conduce a Cipriano, gli si fa festa, e si procede a legale atto di riconoscimento che è subito trasmesso alla Cassazione.

Di conseguenza, questo supremo magistrato al 27 aprile ultimo, annulla la sen-

tanza, e deplorando la precipitanza e la furia con cui si era proceduto dall'autorità giudiziaria, ordina il rinvio alle Assise di Trani.

La causa è stata trattata il 9 corrente, ed il povero Colucci, dopo un anno di carcere amarissimo, ha riavuta la libertà.

A rilevare però quanto giustamente la Cassazione abbia deplorato questo errore giudiziario, che avrebbe potuto avere assai serie conseguenze, occorre notare i principali risultamenti avuti in questa discussione di riparazione.

Francesco Loberto, il morto risuscitato, si allontanò dalla masseria del Colucci, per tema di essere battuto da lui, e cercando altro padrone, prese servizio presso un tal Notar Stefano, in una masseria, distante appena 7 miglia dal luogo del voluto reato.

La giovanetta *Tridente* mentì durante il corso istruttorio ed innanzi alle Assise di Lecce, perchè subornata da *Fedele Pavone*, l'arciprete-sindaco; e riferisce di essere stata pure percossa da' carabinieri, quando si negava di affermare il fatto, come glielo aveva suggerito l'arciprete.

Il fanciullo Minardi disse ciò che a lui aveva detto la Tridente; ed il Lasnova, tristo soggetto, mentì per render favore all'arciprete sindaco, affermando di averne temuto lo sdegno se si rifiutava, ed essere stato rimunerato con cinque lire e due uova!

Il reverendo ha naturalmente negato tutto.

Il pubblico, che aveva invaso ogni angolo della vasta sala fremeva.... e davvero n'avea ben d'onde...

Duplice è la versione circa la causa per la quale l'arciprete montò la macchina a danno del Colucci. Secondo costui ed altri, il Pavone voleva vendicarsi perchè il Colucci aveva goduto i favori d'una amica del prete. Secondo il tenente dei carabinieri, il Colucci aveva dato uno schiaffo ad una persona che dipendeva dal Pavone.

Di incidenti disgustevoli non ve ne fu nessuno, grazie all'abilità ed alla prudenza del presidente, cav. De Gennaro, cui vanno tributate giuste lodi.

La difesa del Colucci fu tenuta dal valoroso avv. sig. Michele Bisceglia, già sostituto procuratore del Re, il quale, con vivacità e dottrina, sostenne col Pubblico Ministero un attacco brillantissimo a proposito della *base* nei processi penali.

Quali e quante considerazioni si possono fare intorno a questo errore giudiziario, ognuno può scorgere di leggieri. Magistrati che stabiliscono la generica col detto di due bambini che non possono sentirsi con giuramento. Carabinieri che la fanno da istruttori. — Un delegato di P. S. che prende le sommarie indagini in casa del prete Pavone, malgrado che lo si fosse messo in sospetto contro di costui. Un funzionante da sindaco che organizza una prova artificiale per perdere un suo nemico!!

O giustizia, sul tuo capo dicesi che brilli l'aureola della verità, ma a questi chiari di luna...

Montecarlo

Sì, è una questione. Ed è una questione internazionale. Imperocchè tutto il mondo civile ha interesse che venga soppressa la casa di giuoco di Montecarlo. L'Europa seria e lavoratrice sollecita, in modo speciale, questo provvedimento. Epperò nessuna meraviglia che, a questo proposito, sia sorta una agitazione che va ogni giorno ingrossando. La stampa inglese, francese e tedesca, con mirabile accordo, si è messa a capofitto nell'agitazione. Anche in Italia si è fatto qualche cosa. Molto però rimane ancora a fare. Il giornalismo italiano, concorrendo alla sua volta alla soppressione della bisca di Monaco, sosterrà una delle cause più nobili e più sante.

La storia di Montecarlo è tristamente breve. Di un vecchio scoglio, nido di aquile e di contrabbandieri, si è fatto un luogo di sciagura e di perdizione. Il principato di Monaco, vero guscio di castagna, per dirla con Giusti, deve la sua sinistra celebrità alla *roulette* e al *trente et quarante*. Un quarto di secolo fa, era qualche cosa di meno di una espressione geografica. Monaco sorgeva solitario, sulla rupe più scoscesa del microscopico principato, circondato da intense boscaglie e da villaggi alpini. Pareva la capitale di una tribù di pastori. Nel 1856, si aprì, precisamente alle porte del castello principesco, la prima casa di giuoco. Era un fabbricato dalle umili e modeste apparenze. Nel 1859, la bisca, non peranco celebre, passò nelle mani di una Società anonima. La Società fece, come si dice, casa nuova. Buttò giù la primitiva catapecchia, comprò una vistosa area di terreno e fece costruire l'oramai famoso Casino. E la celebrità incominciava. Chi però doveva spingere la nuova industria nel cammino dei grandi affari, doveva essere Francesco Blanc, nome purtroppo noto in Europa e fuori. Egli capitò a Montecarlo nel 1868; aveva le tasche colme di quattrini. Veniva dalle bische di Homburgo, ove aveva fatto fortuna. E Blanc se la intese subito coi principotti di Monaco.

Montecarlo, sotto la mano magica del signor Blanc, si trasformò *ab imis fundamentis*. Il ruvido e incolto sasso di una volta, che serviva di faro ai pirati del Mediterraneo, è diventato uno dei ritrovi più seducenti ed incantevoli. È un lembo di quei Campi Elisi che ci trasmise la leggenda greca. Svelte palazzine, giardini fantastici, paesi pittoreschi, sorsero come per incanto. L'aristocrazia europea trasse ai nuovi orti d'Armida e trattò. E vi trovò l'aria balsamica, il mare azzurro la campagna fresca e una magnifica casa da giuoco. Dapprima giuocò per distrazione, poi per rifarsi del denaro perduto, da ultimo per passione. E il signor Blanc sorrideva maliziosamente. La sua industria progrediva a vele gonfie. Dieci anni dopo, lui morto e non compianto, il bilancio della vedova presentava le seguenti cifre: passivo L. 1,700,000; attivo L. 75,000,000. Sicuro! Francesco Blanc, nel 1868, aveva rilevati i diritti della Società anonima al prezzo di L. 1,700,000. Nel 1878, con insolito esempio nelle industrie umane, Montecarlo rappresentava un capitale di 75 milioni di lire. Guadagno netto: 73,300,000!

Sembrano cose dell'altro mondo. Eppure sono verità oramai alla portata di tutti. Non tutti però conoscono, negli ultimi particolari, il modo con cui venne unita questa somma addirittura enorme. Imperocchè non è la sola aristocrazia che va a gettare il *quod superest* sui verdi tappeti di Montecarlo. L'aristocrazia aprì la strada. Tutte le classi borghesi le tennero immediatamente dietro con numerosi rappresentanti. Anche qui gioverà qualche ricordo statistico per farsi sempre più un'idea della profondità e della estensione del male. Il servitorame che brulica nelle sale di Montecarlo, stipendiato dalla vedova Blanc unicamente per il *buon andamento* del giuoco, è forte di 500 individui. Vi sono 160 *gruppieri*. Il numero dei giuocatori aumenta ogni anno in proporzioni che escono dall'ordinario. Nel 1877, eransi distribuiti 270,134 biglietti d'ingresso; nel 1878, i biglietti d'ingresso ascesero a 314,767. Nel 1878, adunque, oltre trecentomila stranieri corsero a versare a Montecarlo chi sa mai quali somme!

Che cosa rappresenta, nella maggioranza, per non dire, nella totalità dei casi, questo danaro? I grandi signori, imperocchè si videro talvolta a Montecarlo alcuni cosidetti principi del sangue, contaminano, nello stravizio di Monaco, un nome non rare volte storico, gittando, in un'era di follia, un appannaggio, che costò ad una provincia un sacco di sudore. Il negoziante vi dissipa, con terribile ostinatezza, i frutti di tutta una vita di attività e di lavoro. Il possidente seppellisce, nella bisca di Montecarlo, l'onor suo e l'eredità dei suoi figliuoli. Molti cassieri si danno alla fuga e parecchi amministratori si buttano nelle braccia della prevaricazione, precisamente perchè, a questo mondo, nel cuore dell'Europa, forte di una scienza indipendenza, esiste un principato tassabile, che schiude i suoi confini a tutto ciò che vi ha di malsano e di equivoco nelle capitali di venti e più paesi civili.

Un pubblicista nizzardo, uno dei più ardenti paladini della crociata contro Montecarlo, ha raccolto, in una robusta e periodica effemeride che va pubblicando in Nizza, i casi più noti di suicidio provocati da disastri finanziari subiti nella bisca di Monaco. Non si può gettare gli occhi su questa cronaca senza provare un sentimento di pietà immensa e di profondo raccapriccio. Sono giovani imberbi, che nemmeno ebbero il tempo di essere onesti, i quali finiscono tragicamente sotto un platano, gettando in lutto precoce famiglie di innocenti e di infelici. Sono vecchi canuti, i quali, non trovando una corazza abbastanza robusta alle tentazioni di Montecarlo in una lunga vita di virtù civili e magari anche militari, si buttano, non con coraggio degno di causa migliore, nell'ignoto del suicidio, impotenti a resistere al quotidiano tormento del rimorso. E questa cronaca tristissima ingrossa sciaguratamente ogni giorno. La si potrebbe chiamare una cronaca internazionale, imperocchè le vittime di Montecarlo appartengono a tutti i paesi. In meno di cinque anni, si ebbero 63 suicidi, dovuti unicamente a perdite di giuoco fatte a Monaco. È una battaglia!

A Monaco poi, e precisamente nell'Eden di Montecarlo, hanno piantato il loro quartier generale la cabala, l'usura, la prostituzione. Vi sono truffatori ufficiali, stipendiati dalla biscazziera Blanc. I *gruppieri*, accorti maneggiatori di carte, tengono delittuosamente il sacco alla loro padrona. Questa complicità è provata sino all'evidenza. Lassù, per chi ha qualche ben di Dio al sole, si fa credito e su larga scala. Gli usurai, con satanica avidità, levano la pelle a chi la *roulette* ha già spogliato delle penne. Si aggiunga a ciò uno sciame di acchiappatrici, che la bisca Blanc fa reclutare, per suo conto, in tutti i peggiori luoghi d'Europa. La parte che recitano queste avvoltoi e slombate sirene è molto complessa. Servono di richiamo alla gioventù scapata e spendereccia. Trattengono e quasi inchiodano nel luogo di perdizione la vecchiaia, sotto la cui scorza antica ed accartocciata, fremono ancora ribelli i sensi. Contraggono alleanza offensiva e difensiva con i *gruppieri*, vari prestidigitatori, e concorrono a provocare quelle distrazioni diventate oramai storiche, che costano parecchie migliaia di lire, quando non costano addirittura la vita e l'onore, a coloro che ne sono vittime. Tutto ciò è infernale, ma tuttociò è vero.

Ed il suicidio non è la sola malinconica conseguenza di questo stato morboso di cose. La *roulette* e il *trente et quarante* sono la causa diretta ed indiretta di un interminabile elenco di delitti e di crimini di ogni specie.

Montecarlo è pure fatale al commercio. Lo hanno dichiarato solennemente le Camere di commercio di Genova e di Porto-Maurizio, le quali essendo, si può dire, alle falde di Monaco, possono conoscere il male in tutta la sua profondità. La bisca di Montecarlo, infatti, rende sospetta la circolazione fiduciaria. Imperocchè quelli che si lasciano tentare da Monaco, non sono coloro che vivono di rendite, non solo la gioventù scapestrata, ma talvolta anche il negoziante, che nella speranza di trarsi, con un solo colpo, da finanziarie tribolazioni, si precipita col capo all'ingiù nel baratro del giuoco. Quanti commessi viaggiatori hanno compromesso seriamente a Montecarlo gli interessi dei loro principali e quanti banchieri vi hanno perduto il denaro alle loro onorabilità affidato da amministrazioni pubbliche e private. Vi sono fallimenti, le cui conseguenze assumono talora le proporzioni di un disastro nazionale, che non si spiegano altrimenti che colla bisca di Montecarlo.

Queste cose si conoscono a Monaco e si conoscono per quelle che realmente sono: cioè, turpissime. Ed è per ciò che la signora Blanc, seguendo a meraviglia il sistema del marito, ha adottata la congiura del silenzio. E in questa sua tattica, incomincia molto *ab ovo*. Il pudore la consiglia subito a mascherare sotto un nome qualunque la scandalosa sua industria. Il Casino di Montecarlo diventa così la sede della *Società dei bagni di mare*. È una innocente etichetta incollata sopra un vaso di veleno. Tiene quindi, sguinzagliato per le ortaglie annesse alla bisca, alcune squadre di individui di sinistra fama incaricati di dare la caccia ai suicidi e trasportarli tuttora sanguinolenti ed agonizzanti, al di là del confine. Questi, chiamiamoli col nome che meritano, spogliatori di cadaveri sono quasi sempre nell'esercizio delle loro funzioni. E la stampa locale? Tace.

Avanti a tanto male, nuovo nella sua stessa gravità, l'opinione pubblica non poteva a meno di commuoversi. Un'agitazione spontanea sorse da ogni parte d'Europa, aumentò a vista d'occhio, ed oggi ha già assunto proporzioni gigantesche. A Londra, a Marsiglia, a Nizza, a Mentone e dappertutto s'improvvisarono Comitati, i quali si propongono di mettere l'agitazione sopra un cammino pratico. I più serii ed i più accreditati giornali, seguendo la nobile iniziativa del *Times*, hanno aperte, per questa causa umanitaria, le loro colonne. In molte provincie, e specialmente nel dipartimento delle Alpi marittime, numerose ed energiche petizioni si vanno coprendo di firme. Il parroco di Mentone, memore del precetto evangelico, che bisogna prima fare e poi predicare, lo si dice a suo onore, firmò per il primo un elenco di oltre quattromila nomi. Imperocchè qui è questione di moralità e di dignità umana, non di politica o di religione. Radicali o conservatori, cattolici o non cattolici, nordici o meridionali, ci dobbiamo trovare tutti d'accordo in questa santa impresa.

In Inghilterra la si pensa così. Ivi il Comitato contro Montecarlo è sotto l'alto e potente patronato del lord Mayor, che è la prima autorità civica della metropoli inglese. Ne è l'anima il sig. Enrico Thompson, nel quale la filantropia è pari all'audacia. Egli ha da lunga data votato la sua vita e il suo patrimonio alle nobili cause. Uomini di lettere e di affari lo aiutano energicamente nel suo apostolato. A Marsiglia, a Cannes, a Mentone, a Nizza e ovunque, l'agitazione è diretta dai migliori cittadini. Si hanno, per questa propaganda, promesse, incoraggiamenti e dichiarazioni di simpatia da uomini politici di tutte le nazioni. È una questione matura. La pera, come si dice, sta per cadere. E il giorno in cui, alla bisca di Montecarlo, sarà posto tanto di catenaccio, giorno non lontano, la pubblica moralità potrà registrare una delle sue più belle vittorie!

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1881, in confronto con quelli dello stesso mese, 1880:

	1881	1880
Ferrovie di prop. dello Stato	L. 7,835,037	L. 8,190,806
Id div. Soc. eserc. dello Stato	» 1,294,040	» 1,300,071
Romane	» 2,502,278	» 2,518,910
Meridionali	» 1,920,712	» 1,837,230
Venete	» 81,110	» 83,700
Sarde	» 106,574	» 84,900
Torino-Lanzo	» 39,828	» 37,434
Torino-Rivoli	» 11,028	» 10,922
Settimo-Rivarolo	» 10,856	» 11,533
Milano-Saronno-Erba	» 40,090	» 50,800
Conegliano-Vittorio	» 7,584	» 7,407
Sicula-Occidentale	» 61,746	» —
Totale	L. 14,030,533	L. 14,230,493

Si ebbe dunque nel mese di marzo 1881 una diminuzione di lire 202 960.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1881 in confronto con quelli dello stesso periodo del 1880:

	1881	1880
Ferrovia di propr. dello Stato	L. 22,201,339	L. 21,200,031
Id. div. Soc. eserc. dallo Stato	» 3,639,054	» 3,524,029
Romane	» 7,284,804	» 6,780,746
Meridionali	» 5,530,498	» 4,972,120
Venete	» 225,066	» 232,339
Sarde	» 280,491	» 240,030
Torino-Lanzo	» 98,201	» 95,677
Torino-Rivoli	» 28,312	» 28,518
Settimo-Rivarolo	» 30,819	» 30,158
Milano-Saronno-Erba	» 135,458	» 122,157
Conegliano-Vittorio	» 20,610	» 19,794
Sicula occidentale	» 170,559	» —
Totale	L. 39,868,153	L. 37,366,691

L'aumento nel 1881 è stato di 2,501,492 lire.

Diamo finalmente, il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto marzo 1881 in confronto con quello dello stesso periodo 1880:

	1881	1880
Ferrovie di proprietà dello Stato	L. 5,740	L. 5,623
Id. div. Soc. eserc. dallo Stato	» 3,946	» 3,769
Romane	» 4,331	» 4,031
Meridionali	» 3,818	» 3,420
Venete	» 1,642	» 1,695
Sarde	» 772	» 1,041
Torino-Lanzo	» 3,068	» 2,989
Torino-Rivoli	» 2,361	» 2,376
Settimo-Rivarolo	» 1,339	» 1,311
Milano-Saronno-Erba	» 2,185	» 2,036
Conegliano-Vittorio	» 1,874	» 1,799
Sicula-Occidentale	» 1,342	» »
Media generale	L. 4,565	L. 4,465

Si è avuto pertanto nel 1881 un aumento nella media generale di lire 100.

Aumentarono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di lire 123; le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 177; le Romane di lire 300; le Meridionali di lire 399; Torino-Lanzo di lire 79; Settimo-Rivarolo di lire 28; Milano-Saronno-Erba di lire 149; Conegliano Vittorio di lire 75.

Diminuirono le Venete di lire 53; le Sarde di lire 269; Torino-Rivoli di 15 lire.

Dal 1° gennaio a tutto marzo 1881 furono aperti i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato: — *Rete sicula*.
Favarotta-Licata chilom. 10.

Sicula occidentale.
Partinico-Castellammare del Golfo chilometri 20.

Sarde.
Monti-Terranova, chilometri 22.
Totale, chilometri 61.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**.

Tornata del 14 maggio.

La seduta è aperta alle 2 45 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Si procede all'appello nominale sul rinnovamento della votazione per la nomina di tre commissari a compimento della Giunta relativa all'abolizione del corso forzoso e pel rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno e provvedimenti pel comune di Napoli.

Si procede allo spoglio delle urne.

PRES. Proclama il risultato della votazione:

Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno:
Senatori votanti 73 — Favorevoli 68 — Contrari 5. Il Senato approva.

Provvedimenti pel comune di Napoli.
Senatori votanti 73 — Favorevoli 64 — Contrari 9. Il Senato approva.

A membro della Giunta per l'abolizione del corso forzoso, rimasi eletto l'on. Malpresa con voti 40.

CAIROLI (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che il ministero considerata la situazione parlamentare ha presentato le dimissioni a S. M. il Re, il quale riservandosi di deliberare lo ha pregato di rimanere al posto pel disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico.

CHIESI (segretario) fa l'appello nominale per la nomina di altri due membri per la Giunta relativa all'abolizione del corso forzoso.

Fatto lo spoglio delle schede riescirono eletti gli on. Brioschi con voti 41 e Lampertico con voti 38.

La seduta è levata alle ore 5 15.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

1.a Seduta del 14 maggio.

(184a *della Sessione*)

Presidenza del vice-pres. **Maurogònato**

La seduta è aperta a ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente antimeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche.

MAZZARELLA, parlando sull'ordine del giorno, osserva come nelle condizioni politiche in cui si trova il paese e di fronte alle gravi preoccupazioni, si debba sospendere questa discussione che riguarda interessi tanto gravi.

MARTELLUCCI si associa alle nobili parole dell'on. Mazzarella.

MAZZARELLA. E siamo in due, e tutti e due consiglieri d'appello (Ilarità).

La Camera non approva la mozione dell'on. Mazzarella.

PRES. annunzia questa domanda d'interrogazione dell'on. Di Revel: « Desidero chiedere al ministero dei lavori pubblici se intende presentare il progetto di legge per la costituzione del consorzio per la costruzione del ponte interprovinciale sulla Dora Baltea al passo detto di Sant'Anna. »

La Camera approva la proposta dell'onorevole Cardarelli per una strada dal ponte dei 25 Archi sul Volturno per Monteredui-Lorgano, lire 580,000.

Un emendamento degli on. Dini e Maffei è ritirato.

È pure ritirato un emendamento dell'on. Sollmbergo, non accettato dal ministero e dalla Commissione.

Con osservazioni degli on. Fili, Sant'Onofrio, Picardi, Mattei, Buonavoglia, Cancellieri, Fazio, Sanguinetti, Di Balme, Compans, ed altri si approvano altri numeri della tabella.

MARCHIORI propone il seguente emendamento, che cioè venga aggiunta all'elenco III, lett. *B*: « Il ponte sul Po di Goro, che mette in comunicazione la strada provinciale Adria-Ariano in provincia di Rovigo colla strada provinciale di Ferrara, lire 150,000. »

Trattandosi d'un'opera che congiunge due strade provinciali spera che non vi saranno difficoltà.

BACCARINI, ministro, e GRIMALDI, relatore, accettano.

(La proposta dell'on. Marchiori è approvata).

Con osservazioni dell'on. Colaianni si approvano i numeri 185 e 186 della tabella e si approva quindi il totale generale della somma in L. 122,000,000.

PRES. È così approvato tutto l'elenco terzo.

GRIMALDI. Non rimane che ad approvare il numero degli anni in cui i lavori dovranno essere costruiti.

La seduta è levata alle 12 20.

Seduta del 14 maggio.

(185a della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 15 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

(La Camera è numerosa — Agitazione — Conversazioni particolari. Le tribune sono affollate.)

SANGUINETTI chiede l'urgenza di una petizione.

(La Camera è inquieta e dà segni d'impazienza perchè non vedonsi entrare nell'aula i ministri).

PRES. Devo partecipare alla Camera che il presidente del Consiglio mi fa sapere di non poter venire ora alla Camera. (Rumori d'impazienza) Propongo di sospendere la seduta fino alle ore 4.

La Camera aderisce.

La seduta è sospesa a ore 2 40.

È ripresa la seduta a ore 4.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio. (Segni d'attenzione)

CAIROLI legge una dichiarazione, nella quale si dice che le interpellanze sulla politica estera rivelano una situazione parlamentare di cui devesi tener conto. Il ministero non potrebbe accettarle. Per mantenere la concordia nella maggioranza, il ministero ha dato le sue dimissioni. (*Vedi ultime notizie.*)

Il ministero ha rassegnato le dimissioni alla Corona, che si riservò di deliberare.

Il ministero resta al suo posto pel disbrigo degli affari correnti.

PRES. All'ordine del giorno vi sono due leggi d'indole amministrativa.

CASSOLA propone che la Camera si aggiorni.

PRES. A quando?

COMIN crede che il presidente possa convocare i deputati a domicilio.

BILLIA crede che una proroga a domicilio non sia compatibile con la gravità della situazione.

Propone che la Camera si riconvochi lunedì.

CRISPI crede preferibile la convocazione a domicilio. Nessuno può sapere se e quando la crisi sarà risolta.

Voci. Ai voti! ai voti!

BILLIA ritira la sua proposta. Ha manifestato la sua opinione, ma non vi insiste.

PRES. mette ai voti la proposta dell'aggiornamento a domicilio.

La proposta è approvata

La seduta è sciolta alle 4 10.

ROMA

Pellegrinaggio cattolico. — Nel prossimo mese di settembre avremo in Roma un pellegrinaggio italiano. Questo è l'ottavo promosso dalla cosidetta Società della gioventù cattolica italiana. Nel manifesto pubblicato dal Consiglio superiore di quella Società si dice che Leone XIII ha dato la pontificia sanzione a questo pellegrinaggio, e si finisce — avviso ai pellegrini! — con questo voto: « splendida riesca la generale raccolta dell'*obolo* dell'amor figliale. »

Maestre pianiste. — Con decreto emanato dal ministero della pubblica istruzione in data del 12 corrente, è stata approvata la nomina delle signore Marchesi Cencetta e Voltan Annetta a socie di merito nella R. Accademia di S. Cecilia, nella classe dei pianisti.

Alpinisti italiani. — La sezione di Roma del Club alpino italiano ha proposto per domenica 15 maggio 1881 una gita a Guadagnolo (1218).

Ecco il programma:

Domenica 15 partenza da Roma col *tram*, ore 6 50 ant. Arrivo a Tivoli 8 35. Partenza da Tivoli 9. Arrivo a Montorella 1 pom. Arrivo a Guadagnolo 1 30. Partenza da Guadagnolo 4. Arrivo a Poli (ove pernottasi) 6.

Lunedì 16 partenza da Poli, ore 5 30 ant. Arrivo Ponte Lucano, 9. Arrivo a Roma (col *tram*) 10 56.

Preventivo lire 10.

Quei soci che desiderano visitare Palestrina pernotteranno a Guadagnolo e faranno ritorno a Roma col seguente orario:

Lunedì 16 partenza da Guadagnolo, ore 7 ant. Arrivo a Palestrina, 12 merid. Partenza da Palestrina, 2 pom. Arrivo Valmontone (stazione) 4 30. Arrivo a Roma (col treno) 6 50.

Preventivo L. 14.

Appuntamento, ore 6 ant., a piazza Venezia.

Cavallo e cocchiere. — Ad una di quelle vetture da piazza che stazionano alla ferrovia da parte degli arrivi, imbizzarrì ieri il cavallo. Datosi a precipitosa fuga, egli entrò nella stazione, traversò uno dei binari e si fermò solo quando diè di cozzo contro un treno fermo di parecchi vagoni. È da immaginarsi che il legno fu ridotto tutto in frantumi e anche il cavallo restò assai malconcio; del resto, per fortuna, nessuna disgrazia.

Si fa la luce. — Ieri ebbe luogo la autopsia cadaverica di quel giovinotto, trovato morto in mezzo al vicolo delle Fosse. Si è constatato che il poveretto rimase ucciso per un sol colpo, vibratogli nel mezzo del cuore. Intanto la questura ha fatto il suo dovere, cercando di scoprire gli autori dell'assassinio. Pare anzi che vi sia riescita e che ieri notte abbia gettato addirittura le reti per mettere al sicuro i colpevoli. Oggi, se potremo averli, daremo i particolari. Si è riconosciuto che l'assassinato chiamavasi Pavoni Vincenzo, di anni 23, da Cittaducale, segatore di legnami.

La lotteria per Casamicciola. — Il Comitato, non avendo ancora potuto completare le sue operazioni, ha rimandato definitivamente a domenica, 29 maggio, l'estrazione della lotteria.

Siccome poi per ottenere il permesso della tombola, lotteria ecc., occorre la domanda di un corpo morale legalmente costituito, così il Comitato si è posto d'accordo colla Palestra ginnastica Vittorio Emanuele, dando ad essa una larga partecipazione negl'incassi che verranno fatti.

L'esposizione degli oggetti continua ad aver luogo nel locale terreno tanto cortesemente accordato dal signor marchese Ferraioli.

Ricordiamo che i biglietti non costano se non 55 centesimi, e che ogni biglietto concorre con una probabilità su 100 alla vincita di 300 premi.

Arte drammatica. — Domenica, 15 corr., alle ore 1 pom., nell'aula n. 1 della regia università, il prof. A. Stably, terrà la consueta lezione di drammaturgia, svolgendo il tema: « Ricerche teoriche sull'azione drammatica. »

L'ingresso è libero ad ambo i sessi.

Colpo fatale. — Parecchi contadini lavoravano, ieri l'altro, in prossimità di Tivoli, a dissodare, coi bidenti, un terreno appartenente a certo Leonelli Antonio. Essendo ad uno di quei contadini caduto il cappello, ei si inchinò per raccoglierlo. Ma un suo compagno, che gli era dappresso, e non si era accorto di quel movimento di lui, avendo abbassato il suo colpo, gli spaccò col bidente la testa.

L'operai disgraziato fu condotto, cadavere, allo spedale della città: l'altro, può immaginarsi, è fuori di sè.

Gita in campagna. — Il granduca Sergio di Russia, accompagnato da un aiutante di campo, si è, ieri mattina, recato in carrozza ad Albano. Alla sera il granduca fece ritorno in Roma.

Giunta e Consiglio. — Lunedì il Consiglio comunale terrà probabilmente seduta.

Ieri la Giunta si riunì in adunanza straordinaria per esaminare due importanti proposte dell'assessore Vitelleschi. Esse riguardano l'ordinamento della polizia rurale e dell'assistenza sanitaria nell'Agro Romano. Queste due proposte saranno portate all'esame del Consiglio nella seduta di lunedì. In quella sera verrà pure a discussione la proposta per lo acquisto di uno stabile di proprietà del signor Contigliozzi, in via Bonella. Secondo il parere della Commissione archeologica comunale dovrebbero rinvenirsi, scavando in quell'area, importanti monumenti del foro d'Augusto, riguardanti specialmente i capitani della repubblica e dei primi tempi dell'impero. Lo scavo, per quanto sappiamo, avrebbe dovuto esser fatto dal ministero della istruzione pubblica; ma questo, sempre a quanto sappiamo, dopo aver dato carta bianca, come si dice, ad un suo impiegato, che è poi lo stesso Contigliozzi, per comprare dalla Giunta liquidatrice quello stabile, se ne sarebbe pentito, piantando in asso, col fondo, il suo impiegato. Il Contigliozzi vende ora al municipio quello stabile per un prezzo assai tenue.

Regio Lotto. — Estrazioni del 14 maggio:

Roma 70 — 67 — 50 — 32 — 15

Municipio della città di Melfi

È aperto il concorso per titoli ai posti di professore di 1a, 2a e 3a classe ginnasiale in Melfi, Basilicata, con l'annuo assegno a norma di legge. Chiunque intende concorrere deve far pervenire, non più tardi del 5 prossimo giugno, la domanda su carta da bollo di cent. 50, corredata di rispettivi titoli, all'Ill.mo signor Rettore della Regia Università di Napoli.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglizzi.

(*Seguito dell'udienza del 13 maggio*)

Moro Ziddu Pietro, discarico arretrato di Pirisi Andrea.

Test. Conferma che il 21 agosto 1879, vide il Pirisi Andrea nelle tenute di Montenero, nelle ore pomeridiane. Vi stette insieme sino ad ora tarda.

È richiamato il teste Collina Pasquale.

Pres. Ella vide il documento Murgia?

Test. Sì.

Pres. (glie lo mostra.) E questo?

Test. Sì.

Giotto Luigi, altro teste arretrato dell'accusa.

Pres. Perchè non vi siete presentato prima?

Test. Sono stato sempre all'udienza. (Ilarità)

Pres. Bravo! (ilarità) andate, non potete essere inteso.

Pinna avv. Giuseppe, lontano parente di Pirisi Siotto.

Test. Dice che quando fu arrestato l'avv. Siotto Elias, il consigliere Murgia mostrò molta commozione e compianto; tale condotte, l'indignò, sapendo dalla voce pubblica che egli avesse cooperato alla rovina dell'Elias.

Racconta di molte angherie sofferte dal Murgia, e che più volte gli ricusò ai a lui, che ad altro della famiglia, di visitare il carcerato.

Parla di altri piccoli fatti, che non tornano molto a lode del Murgia. Dice che quando la guardia lo ricercò per parte dell'Elias, si mise in sospetto, e fece pervenire un bigliettino all'Elias, ove gli diceva «non vi fidate.» La guardia ritornò pregandomi a nome dell'avvocato di aiutarlo, essendo nelle ristrettezze. Io non avevo mezzi di aiutarlo, in danaro, gli regalai un pezzo di formaggio, avendo compassione di una bambina che egli portava con sè e che diceva aver fame. Cominciai ad avere confidenza in questa guardia, e per più volte col suo mezzo, io e l'avv. Elias, ci scambiammo de'biglietti, innocentissimi, riguardanti la sua famiglia, ed il suo stato. Ma tale corrispondenza fu sequestrata per opera dell'inganno della guardia e di altri postosi d'accordo, e giudicata colpevole e compromettente.

Ebbi gran dispiaceri, e non potei più aver colloqui con l'amico Elias.

Da quell'epoca fui preso in sospetto, e il consiglier Murgia mi chiamò più volte per aver delle spiegazioni sulla corrispondenza e su altri fatti trattandomi anche inurbanamente. Narra altre circostanze analoghe e giustificanti il suo operato e quello dell'avv. Siotto Elias.

Afferma di aver scritto articoli in vari giornali, ove cercava di far conoscere le male arti adoprate in tutto ciò che si operava da alcuni funzionari, nell'istruzione di questo processo, e mettere in chiaro maneggi usati sopra altri fatti.

Il teste deviando un poco dalle domande del presidente, dopo altre brevi spiegazioni è licenziato.

Essendo esaurita l'udizione dei testimoni presenti, l'egregio presidente chiede alle parti se credono rinunciare a quelli che rimangono assenti o ammalati, tutti acconsentono.

L'avv. Tutino, difensore di Pirisi Secchi Pasquale, dichiarò di averne a sufficienza per l'assunto della sua difesa, e rinunciò, nonostante la volontà contraria del suo cliente, all'udienza degli altri suoi testimoni.

Si dà lettura delle fedine penali degli accusati. Non sono tutte nette; all'infuori di Giov. Siotto Elias e Dettori che non hanno alcun addebito.

Si leggono pure dei certificati sul conto dell'avv. Siotto Elias, del sindaco di Sassari, del prefetto di Cagliari e del rettore dell'Università, non che quello del consigliere dell'Ordine degli avvocati, i quali sono tutti favorevoli per l'accusato.

L'udienza è sospesa alle ore 12 1|2.

Ad un'ora e 15 minuti si riprende l'udienza.

Siamo vicini allo scioglimento di questo dramma giudiziario.

Di comune accordo vengono licenziati tutti i testimoni.

Si dà lettura di altri documenti a richiesta delle singole parti. Non avendo molto interesse ne omettiamo il riassunto; dopo di che il presidente invita l'avv. Mecacci, della parte civile, a prendere la parola. L'avv. Mecacci chiede di essere esonerato dal prendere la parola oggi, e prega gli venga concesso di cominciare domani la sua arringa. Il presidente, nella sua imparzialità e giustizia, convenendo nella equa domanda dell'avvocato, in vista dell'ora inoltrata, acconsente.

L'udienza è levata alle 2 1|2.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza del comm. Baccelli

Ruolo delle cause da discutersi nella prossima quindicina:

Martedì 17 e mercoledì 18 Acc. Testa Lodovico, De Rossi Biagio, Felicetti Modesto, De Paolis Beniamino, Cappellini Gerolamo, Rigucci Marco, attentato all'esercizio dei diritti politici. P. M. Serra; dif. Franceschini e Cavallotti.

Giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21. Accusata Puccini Anna, due mancati venefici e un furto qualificato. P. M. Borelli; dif. Petroni e Bianchini.

Martedì 24 e mercoledì 25. Acc. Paganica Filomena e Scancella Giuseppe, furto. P. M. Paglicci; dif. Fiocla.

Venerdì 27 e sabato 28. Acc. Berioni Luigi, Cancellieri Ortebano, Coci Egiziano, Coci Aristide, ferimenti ed omicidio. P. M. Verri; dif. Cavallotti, Petroni e Gargiulo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Non ci eravamo ingannati pronosticando che la beneficiata della signorina Duse al teatro Valle sarebbe riuscita brillantissima. Infatti è stato, come si suol dire, il più bel teatro della stagione. La signorina Duse, acclamata al suo presentarsi, ebbe vivissimi applausi in tutta la commedia di Sardou *Facciamo divorzio*, da lei recitata con brio, eleganza e naturalezza insuperabili. Alla valente attrice furono offerti anche fiori in gran copia. La secondarono egregiamente l'Andò e il Leigheb.

— L'Alhambra ha chiuso le sue porte, per mancanza di quattrini; locchè dimostra che le attrattive delle ballerine non bastano a riempire il teatro.

— Al Costanzi avremo stasera la *Sonnambula* eseguita dalla celebre Donadio, dal tenore Delliliers e dal baritono Polonini. L'impresario non dorme sugli allori. Mercoledì ci darà il *Trovatore* eseguito dalle signore Fossa e Novelli e dai signori Seni e Ciapini. Giovedì il ballo *La fille mal gardée*, colla Zucchi. Quindi la *Traviata* colla Donadio, e più tardi si prepara una sorpresa che riuscirà certamente gradita al pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 13:

Mercoledì sera, poco prima delle ore 10, in una delle sale del palazzo Reale, eran raccolte parecchie signore della città nostra, che portano nomi illustri per casato. Non tardò molto ad entrare la Regina, al cui elegante abbigliamento facevano degna corona le toilette delle dame. La conversazione volse specialmente sul tema d'obbligo: l'Esposizione, di cui la Regina discorse con ammirazione, e il ballo *Excelsior*.

Furono serviti, in altra sala, dei rinfreschi, e alla mezzanotte il circolo si sciolse.

Cenno necrologico. — Ci scrivono da Padova, in data del 13 corrente:

«Un nuovo e grave lutto contrista la nostra città. Ieri, alle ore 1 1|2 antimeridiane, cessava di vivere l'avv. Tomasoni cav. Giovanni, non ancora settantenne, dopo lunga e penosa malattia, con forte animo sofferta.

Dotto giureconsulto e delle scienze economiche e sociali studioso, il cav. Tomasoni sino dalla sua gioventù si era fatto conoscere per vigoria d'ingegno, per mente colta e per amore della cosa pubblica. Nel Nel 1848 49 fu addetto al governo provvisorio di Venezia, e dopo i disastri nazionali del 1849 si diede al privato insegnamento delle scienze legali. Gli fu fatto rimprovero allora di aver chiesta al governo straniero, che si imponeva alle provincie venete, l'autorizzazione per questo insegnamento, e ciò gli aveva procacciato antipatie prima da parte di quelli che condannavano ogni indizio di transazione coll'Austria, poi da quelli che, affettando, nei tempi nuovi, ultra-liberalismo, avversavano nel Tomasoni il cittadino di principii liberali moderati, l'uomo alieno da partigianerie.

Sta il fatto che il cav. Tomasoni fu sempre devoto alla patria, e che non fu mai partigiano e servile alla dominazione straniera, e che non rifiutò mai i suoi servigi zelanti e utili pel bene pubblico e per le istituzioni filantropiche del proprio paese.

Venuto il sospirato tempo della libertà e della indipendenza nazionale, il cav. Tomasoni fu consigliere e assessore solerte del comune di Padova, e fu sindaco operoso e benefico di un comune del distretto di Camposampiero, del quale, con dotta monografia storico-statistica, illustrò l'origine romana e le condizioni economiche e morali, offrendo così un sapiente modello degli studi e delle cure che ogni sindaco dovrebbe fare e avere pel bene dei propri amministrati.

Nei suoi lunghi viaggi, che si possono dire mondiali, il cav. Tomasoni fu osservatore sagace e profondo dell'indole, delle istituzioni, della operosità industriale, e della potenza delle diverse nazioni d'Europa e di altre parti della Terra, e riportò seco memorie, documenti e oggetti d'arte dei paesi visitati.

Queste sue peregrinazioni non oziose, bensì dotte e sagaci, avevano in esso allargato le idee di civiltà e di libertà, che lo rendevano tanto pregiato e nobile cittadino, nè avrebbe egli mancato di proseguire fra noi quell'assidua ed efficace opera di vero progresso sociale, della quale diede prova nella nostra amministrazione comunale nel riordinamento della nostra Casa di ricovero, ed ora dell'Ospitale civile. Fatalmente la morte gl'impedì di fare tutto il bene che dalla sua mente, dal suo cuore e dalla sua operosità attendevano le nostre istituzioni municipali e filantropiche.

Morendo, diede bella e generosa prova dell'animo suo: legò alla Casa di ricovero lire 100 mila, al comune di Padova lire 20 mila per iniziare opere di pubblico decoro; e al Museo civico cinque quadri di pregio artistico, vasi giapponesi, e le preziose e belle raccolte fatte nella China e nel Giappone di oggetti rari e che provano la fine industria di quei paesi.

Fu, in poche parole, cittadino veramente esemplare, e patriota lealmente devoto al Re e alle istituzioni monarchico-liberali.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il Senato ha approvato a scrutinio segreto i due progetti di legge relativi al concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno e ai provvedimenti pel comune di Napoli, approvati nella seduta di ieri.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha quindi annunciato al Senato che il ministero, considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato le proprie dimissioni a Sua Maestà il Re, il quale, riservandosi di deliberare, lo ha pregato di rimanere al posto pel disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico.

Finalmente il presidente ha eletto a membri della Giunta relativa all'abolizione del corso forzoso, gli on. Majorana-Calatabiano, Brioschi e Lampertico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata antimeridiana, la Camera ha compiuto la discussione del terzo elenco, annesso al progetto di legge sulle opere straordinarie stradali ed idrauliche.

La seduta pomeridiana fu aperta in mezzo alla più viva agitazione. Segni non dubbi manifestavano le preoccupazioni dei deputati, destate dalla notizia delle disastrose condizioni del trattato imposto dalla Francia al bey di Tunisi.

Le tribune erano affollate straordinariamente. Dopo mezz'ora di aspettazione, l'on. presidente annunziò che il presidente del Consiglio lo aveva fatto avvertire che gli era impossibile recarsi in quel momento alla Camera.

Fu quindi sospesa la seduta fino alle 4 pom., e continuarono nelle sale di Montecitorio le conversazioni vivacissime dei deputati.

Ripresa la tornata, il presidente del Consiglio lesse una dichiarazione, nella quale affermasi che, per motivi superiori, il ministero rinunziava a difendersi, rispondendo alle interpellanze sulla politica estera, delle quali non credeva opportuno lo svolgimento.

Siccome però le interpellanze rivelavano una situazione di cui era necessario tener conto, il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il presidente del Consiglio parlò anche della concordia del partito ed evocò il ricordo della votazione del 30 aprile, augurando che i suoi successori riescano ad attuare le riforme.

Aggiunse che la Corona s'era riservata di deliberare sulle dimissioni, invitando, intanto, il ministero a restare in ufficio pel disbrigo degli affari correnti.

Pregò, finalmente, la Camera di aggiornarsi, e l'Assemblea deliberò di aggiornare le sue sedute fino alla riconvocazione a domicilio che farà l'onorevole suo presidente.

PARTENZE DI DEPUTATI

Ieri sera partirono dalla capitale numerosissimi deputati. Molti partiranno oggi.

La dichiarazione dell'on. Cairoli

Ecco il testo della dichiarazione letta ieri alla Camera dal presidente del Consiglio:

Gli avvenimenti della Tunisia già più volte a brevi intervalli richiamarono in questi ultimi tempi le sollecitudini della Camera, e ci fornirono l'opportunità di far conoscere dichiarazioni, che in ogni loro parte confermiamo.

Subordinando ad interessi superiori anche la sua difesa, il ministero non potrebbe oggi accettare alcuna interpellanza, e dovrebbe quindi pregare gli onorevoli interpellanti e la Camera di volerle rimandare ad altro tempo. Se non che questo stesse interpellanze rivelano una situazione parlamentare, della quale il ministero crede suo dovere tener conto, mentre alti interessi politici e le interne riforme, reclamano tutta l'autorità del governo e la più salda concordia della maggioranza.

Nell'intento di mantenerla quale si è formata il 30 aprile, il ministero ha deliberato di rassegnare le sue dimissioni al Re.

Confidiamo che i nostri successori continueranno l'opera delle riforme da noi iniziate, ed avranno la fortuna di compierle. Sua Maestà, riservandosi di deliberare sulle presentate dimissioni, ha invitato il ministero a rimanere al suo posto per il disbrigo degli affari, e per la tutela dell'ordine pubblico.

IL MAGGIORE TORNAGHI

L'*Italia Militare*, rettificando una notizia che noi abbiamo riprodotta dall'*Esercito*, dice che il maggiore Tornaghi non è segretario particolare del ministro della guerra, ma è semplicemente comandato alla divisione stato maggiore.

LA CIRCOLARE FRANCESE
GIUDICATA ALL'ESTERO

Due organi di diversi partiti, la *Pall Mall Gazette* e la *St-James Gazette*, disapprovano energicamente la circolare di Barthélemy St Hilaire. La *Pall Mall Gazette* deplora in ispecie i gravi pericoli che deve avere necessariamente per le sorti della repubblica francese una tale azione contraria al diritto, e l'influenza della medesima sul mantenimento della pace europea.

La *St. James Gazette* chiama la spedizione un atto di brigantaggio, ed afferma ch'essa venne iniziata senz'alcun titolo legale.

UNA COSTITUZIONE PONTIFICIA

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

È stata oggi pubblicata la Costituzione Pontificia diretta a determinare vari punti controversi, e regolare definitivamente i vari rapporti di giurisdizione fra l'Episcopato e gli Ordini regolari in Inghilterra.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale *L'Amministrazione italiana* pubblica le seguenti informazioni:

Con recente decreto reale venne nominata la Commissione, che deve riconoscere l'idoneità degli attuali ufficiali delle guardie doganali a conseguire la definitiva ammissione nel corpo delle guardie di finanza.

I componenti sono:

Maggior generale Colli di Felizzano marchese Carlo, membro del Comitato per le armi di linea, presidente;

Commendatore Giuseppe Castorina, ispettore generale nel ministero delle finanze;

Commendatore Giovanni Francesco Giovannini, direttore capo divisione nel ministero delle finanze;

Tenente colonnello Bassani cavaliere Cesare, del distretto militare;

Tenente colonnello Rotondo cav. Eugenio, del 4° fanteria.

— Avendo l'Amministrazione del Fondo per il culto domandato che la Corte dei conti, oltre il controllo sui mandati diretti, eserciti anco quello sui ruoli per le spese fisse, il personale della Corte sarà a quest'uopo aumentato in proporzione del maggior lavoro che viene ad assumere.

— In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio dei direttori generali, di promuovere al grado di segretario quei vice-segretari di 1ª classe che hanno 15 anni di servizio, veniamo informati che si sta studiando in qual modo più conveniente si possa allargare la pianta organica dei segretari del ministero delle finanze.

— È in corso di approvazione la graduatoria dei computisti che vinsero il concorso ai posti di segretario di ragioneria nelle Intendenze. Sappiamo che su 185 concorrenti approvati negli esami orali, ne sono riusciti vincitori soltanto 23 di prima classe e 15 di seconda.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

PARIGI, 13 maggio (ore 8 50 pom.) — Il ministero francese fu esitante rispetto all'occupazione di Tunisi. Gambetta spingeva all'occupazione. Però il trattato conchiuso col bey **assicura la dittatura della Francia sulla Tunisia.**

Il Libro giallo contiene allusioni contro le mene dell'Italia a Tunisi, senza nominarla.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — Il principe di Bismarck, rispondendo ad un dispaccio di congratulazioni in occasione dell'anniversario del trattato di pace di Francoforte, disse: «Con mia grande gioia abbiamo la prospettiva che la pace non sarà turbata.»

San-Vincenzo, 13. — Prosegue per La Plata il postale *Sud America* della Società Lavarello.

Napoli, 13. — È giunta la corazzata inglese il *Thunderer*.

Parigi, 13 (Seduta del Senato). — Il ministro Ferry dice che il governo non può comunicare al Senato il testo ufficiale del trattato conchiuso col bey, ma esso sarà presto sottoposto alla ratifica delle due Camere. Egli può però far conoscere lo spirito del trattato.

Dal punto di vista militare, il trattato ci assicura il diritto di occupare quelle posizioni che l'autorità militare francese crederà necessario per il mantenimento dell'ordine e la nostra sicurezza.

Il governo francese garantisce al bey la sicurezza della sua persona, dei suoi Stati e della sua dinastia.

Dal punto di vista europeo, il governo francese si fa garante dei trattati attualmente esistenti fra la Reggenza e le altre potenze europee.

Il bey s'impegna a non conchiudere per l'avvenire alcuna convenzione internazionale senza un accordo preventivo col governo francese (Applausi).

Gli agenti diplomatici francesi assumeranno all'estero la protezione degli interessi tunisini.

Il sistema finanziario del governo sarà regolato dalla Francia d'accordo col bey per assicurare un migliore andamento del servizio della Reggenza.

Una convenzione ulteriore determinerà la cifra e il modo di pagamento delle contribuzioni di guerra che colpiranno le tribù non sottomesse, di cui il governo del bey si rende garante.

Infine il governo del bey s'impegna a proibire che s'introducano dal litorale meridionale della Tunisia armi e munizioni, che sono un pericolo permanente per l'Algeria.

Ferry spera che le Camere ratificheranno questo trattato, il quale garantisce la sicurezza degl'interessi francesi e ottiene lo scopo a cui mirava la spedizione.

Londra, 13 (Camera dei comuni) — Dilke, rispondendo a Guest, dice che il firmano del 1871 fu riconosciuto implicitamente dal governo inglese, il quale considerò la Tunisia come posta sotto l'alta sovranità del sultano, ma che il governo francese fu sempre di parere contrario.

Guest annunzia che egli domanderà lunedì se, visto l'accordo stabilito tra le potenze, specialmente per la sistemazione degli affari d'Oriente e per il mantenimento della pace europea, la Francia abbia avvisato le potenze prima d'invadere la Tunisia, e se essa agisca ora in base al concerto europeo.

Wolff non sviluppò l'interpellanza annunziata.

Londra, 13 (Camera dei lordi). — Delaware dice che gli atti della Francia sono in disaccordo colle sue parole, e chiede se l'Inghilterra, di concerto colle potenze, prenderà misure atte a proteggere gl'interessi inglesi a Tunisi.

Essendo assente lord Granville, Kimberley risponde che la corrispondenza relativa a quest'affare sarà comunicata nella settimana ventura.

Londra, 13. — Alla Camera dei Comuni sorse un vivo incidente circa l'affare di Bradlaugh.

Gladstone dichiarò che egli propose il progetto sul giuramento, sperando l'adesione della Camera, ma che dinanzi alle difficoltà che si sono presentate, il governo ha l'intenzione di aggiornare l'esame della condotta da seguire fino a dopo la decisione della Camera sulla legge agraria.

Parigi, 14. — Il *Journal officiel* annunzia che Roustan, ministro plenipotenziario di seconda classe, fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

Londra, 14. — Il *Times* dice che lo czar ha incaricato il generale Ignatieff di formare il ministero.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0|0	90 20	90 55
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 13 maggio.

La miglioria sui corsi giunticl oggi da Parigi diede luogo alla leggera fermezza verificatasi all'odierna nostra Borsa.

La Rendita ebbe affari per fine corrente da 92 57 1|2 a 92 62 1|2. Per contanti ex-coupon fu negoziata da 90 25 a 90 20.

Poca variazione nei Prestiti Pontifici. Cattolico 93 20. Blount 92 30. Rothschild 96 10

Le Azioni della Banca Generale ebbero poche transazioni da 670 a 669. Quelle del Banco di Roma deboli da 629 a 627.

Migliori le Acque Marcie da 928 a 925. Nominale il resto.

Banche Romane 1100. Gaz 900. Condotte 544. Ferrovie Meridionali 480. Sarde 280.

Più fermi i cambi:

Francia 101 47 1|2. Londra 25 70. Oro 20 53.

MENTORE.

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0|0	92 67 1|2 f	93 02 1|2 f
Napoleoni d'oro	20 54 e	20 49 e
Londra 3 mesi	25 68 e	25 65 e
Francia a vista	102 45ch	102 25ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	493 1|2 f	466 — f
Obbligazioni dette	— —	—
Banca Toscana	— —	816 — f
Credito mobiliare	926 — n	937 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 13 maggio (ore 10 pom.)

23 0|16 Spagnuolo esterno.
86 40 Francese 3 0|0.
120 30 Francese 5 0|0.
302 Egiziano.
16 85 Turco.
62 Ferrovie turche.
90 75 Italiano.
674 Banca ottomana.
84 Rendita austriaca nuova.
103 1|2 Ungherese.

Ferma.

PARIGI, 14 (ore 3 50 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	87 [illegible]	87 40
» » »	86 [illegible]	86 37
» » 5 0|0	120 20	120 25
Rendita italiana 5 0|0	90 [illegible]	90 90
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 24 1|2
Banca ipotecaria	— —	695 —
Consolidati inglesi	102 3|16	102 3|16
Obbligazioni lombarde	— —	290 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1|4
Rendita turca	16 77	16 72
Banca di Parigi	— —	1280 —
Tunisine	456 —	458 —
Egiziano 6 0|0	393 —	393 —
Rendita ungh. 6 0|0 (1877)	103 1|2	103 1|2
Rendita spagnuola esterna	23 0|8	24 —
Banca di sconto di Parigi	—	875 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	84 —	83 5|8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1715 —
Fondiaria	— —	612 —
Unione generale	— —	1272 —

BERLINO	12	13
Mobiliare	624 —	623 —
Austriache	574 —	579 50
Lombarde	206 50	206 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38	20 38 —
Rendita italiana	90 25	90 60
Detta (fine mese)	90 —	90 62
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	103 90	102 75
Rendita turca	17 —	16 70
Prestito russo	95 60	95 40
Prestito russo orientale	60 —	60 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	208 75	208 15

VIENNA	12	13
Lire italiane . . . Fiorini	45 6[illegible]	45 65
Mobiliare	360 70	356 80
Lombarde	119 25	118 50
Banca anglo-austriaca	156 —	153 50
Austriache	330 50	330 50
Banca nazionale	848 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 33 —	9 33 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 65
Cambio sopra Londra	117 85	117 90
Rendita austriaca	78 9[illegible]	78 65
» » in cart.	78 85	78 35
Union-Bank	146 —	141 30
Rendita austr. nuova (oro)	96 25	96 25
Rendita ungherese nuova	117 70	117 95

F. D'ARCAIS, Direttore
Romboldo Giovanni, gerente.

Banca Tiberina

ROMA — Via del Corso, Num. 172 — ROMA

SERVIZIO CASSA DI RISPARMIO

La Banca suddetta riceve depositi in conto corrente con libretti di risparmio al tasso del ***4 per 100*** netto d'imposta ed alle condizioni seguenti:

I versamenti ed i rimborsi avranno luogo nei giorni feriali dalle 10 alle 4 pomeridiane, e nei festivi, dalle 10 alle 12 meridiane;

I versamenti non potranno essere minori di *L. 5*, e la somma totale del deposito non potrà eccedere le L. 5,000;

I rimborsi si faranno in ragione di ***L. 100 al giorno***. Per ritirare maggior somma, occorrerà il preavviso di un giorno ogni cento lire domandate.

Sulla domanda dei depositanti, la Banca s'incarica di acquistare per loro conto e coi loro fondi disponibili, e senza provvigione, titoli di Rendita ed altri valori pubblici negoziati in Roma.

GRANDE LOTTERIA
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO
(*Vedi avviso in quarta pagina*)

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
stabilita in Firenze

Ramo Incendio: Capitale 40 milioni di lire in oro.
Ramo Vita: Capitale 25 milioni di lire in oro.

Vedi tra gli avvisi.

BANCO DI NAPOLI
Contabilità generale
Mod. B.
SITUAZIONE
del 21 al 30 del mese di aprile 1881

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva		L. 94,218,820 61
Sconti: Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 67,297,496 [illegible]	
id. maggiore di 3 mesi	» 236,937 45	
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 263,663 47	» 67,807,909 75
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni		» 69,819,061 22
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 34,810,[illegible]	
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 101,400 —	» 35,006,600 75
Effetti ricevuti all'incasso	» 147,847 44	
Crediti		» 25,209,807 65
Sofferenze		» 4,971,211 [illegible]
Depositi		» 102,785,231 63
Partite varie		» 23,065,118 43
TOTALE		L. 404,061,647 46
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,248,822 01
TOTALE GENERALE		L. 405,300,469 47

PASSIVO

Capitale	L. 48,750,000 —
Massa di rispetto	» 1,943,0[illegible] 63
Circolazione biglietti Banco, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 130,836,430 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,431,715 62
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 10,800,96[illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 102,785,2[illegible] 63
Partite varie	» 19,140,963 [illegible]
TOTALE	L. 402,990,9[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,309,5[illegible]
TOTALE GENERALE	L. 405,300,469 47

(*) Vi sono compresi le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e le stralcie per L. 30,847,440 63.

Visto il Direttore Generale D. CONSIGLIO — Per copia conforme Il Ragg. Generale [illegible] — Il Ragioniere Gen. [illegible]

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761,1	tutto cop.	—	16,2	10,9
Domodoss.	762,5	tutto cop.	—	18,5	13,1
Milano	761,7	1/2 cop.	—	26,9	13,8
Venezia	761,1	tutto cop.	tranq.	16,5	16,5
Torino	762,5	1/4 cop.	—	17,7	14,4
Parma	761,3	tutto cop.	—	16,3	13,1
Modena	762,1	nebbioso	—	14,5	10,4
Genova	762,1	sereno	mosso	24,7	16,8
Pesaro	760,9	1/2 cop.	tranq.	16,2	10,3
Porto Maurizio	761,0	sereno	l. mosso	23,6	15,1
Firenze	760,6	sereno	—	27,0	12,0
Urbino	761,8	1/4 cop.	—	17,3	12,8
Ancona	760,3	1/4 cop.	mosso	20,0	14,9
Livorno	761,4	1/2 cop.	calmo	21,5	16,0
Città Castello	761,3	sereno	—	23,2	8,1
Camerino	761,0	1/2 cop.	—	19,5	10,4
Aquila	761,0	tutto cop.	—	20,2	8,8
Roma	760,8	sereno	—	16,7	13,0
Foggia	760,6	1/2 cop.	—	27,3	11,4
Napoli	760,1	1/4 cop.	calmo	27,2	12,6
Potenza	760,1	1/4 cop.	—	[illegible]	8,1
Lecce	760,5	3/4 cop.	—	[illegible]	14,3
Girgenti	760,[illegible]	1/2 cop.	—	[illegible]	11,6
Cagliari	762,1	sereno	tranq.		
Palermo	762,3	1/2 cop.	tranq.		
Caltanisset.	761,3	sereno	—		

Tariffa delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte sopranominate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	2 —	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	2 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 14 maggio

Valle. — *Facciamo divorzio!* (ore 8 e 1/2).

Costanzi. — *La Sonnambula* — Protagonista la signora Bianca Donadio (Ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 8).

Metastasio. — *Il capitano Fracassa* — (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — *La monaca di Monza*, dramma (Ore 6 1/2 e 9 1/4).

S. Carlo. — *La Nina di Trastevere* — (ore 7 e 9 1/2.)

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	5 —
» semaforico	»	2 —
» per l'interno della città	»	0 50
» per vaglia telegrafico	»	1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli [times illegible]

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli [times illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	[illegible]	11 40	3 10	[illegible]
Bagni	»	7 30	10 30	12 40	4 00	[illegible]
Tivoli	a.	[illegible]	11 30	[illegible]	[illegible]	7 00
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	[illegible]	[illegible]	12 10	[illegible]	[illegible]
Bagni	»	6 35	[illegible]	12 50	4 [illegible]	[illegible]
Roma	a.	7 10	10 30	1 [illegible]	[illegible]	7 [illegible]

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus: Roma part. [illegible] ant.; Ciampino » 7 13 »; Marino arr. 7 26 ». — Omnibus: Marino part. 6 11 ant.; Ciampino » 6 21 »; Roma arr. 6 46 ».

Misto: Marino part. 5 30 pom.; Ciampino » 5 40 »; Roma arr. 5 57 ». — Omnibus: Marino part. 6 45 pom.; Ciampino » 6 54 »; Roma arr. 7 18 ».

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei Deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

Ministeri

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.

Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.

Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.

Ministero delle finanze, via Venti Settembre.

Ministero del tesoro, via Venti Settembre.

Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.

Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.

Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

Ministero della marina, via dei Portoghesi.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.

Economato generale, ivi.

Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).

Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.

Direzione generale delle poste, via del Seminario.

Uffici Provinciali

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Officio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).

Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* - (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).

Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).

Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).

Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di fanteria e comitato dei carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali militari

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI*** Deputato al Parlamento

Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso

Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, doti ad[illegible] e capitali per adulti

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI***, Senatore del Regno

Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI***, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Gaitard**

Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituità, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutte le febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *34 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta Padova, 29 febbraio, 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni di uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Dev. Giulio Cesare Nob. Musotto

Via S. Leonardo N. 4742.

Cura N. 71,160 — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito di cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

(0) Atanasiano La Barbera, Sindaco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Baker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beretti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chicco, via Maddalena, 40 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

IL PRIMO PASSO

alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da Gustavo Milani autore del corso di fisica e meteorologia con 558 *incisioni* 1 volume di pagine 616. Milano 1879.

Prezzo — Lire Cinque franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Ester contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

DELL'ESPROPRIAZIONE

PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella. Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario. N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON e C.,

proprietà Rovinazzi

Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'Oro* alla Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Doppio Kümmel, Lombardorum, Diavolo, Colombo, Liquor della Ferrata, Guarana, San Gottardo Alpinista Italiano.

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini

Grande Deposito di Vini scelti

esteri e nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BÉNÉDICTINE dell'Abazia di FECAMP.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. I Roul. Bonne Nouvelle. Parìs.

Deposito in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi, 6, Giardino di Flora Corso 318. (8).

FRATELLI TREVES

EDITORI

Sono Usciti

I PRIMI 2 NUMERI

DEL NUOVO GIORNALE

MILANO E L'ESPOSIZIONE

ITALIANA DEL 1881

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Centesimi 25 il Numero

LIRE 7,50 L'OPERA COMPLETA.

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA — Via del Seminario N. 87

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere — franco.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni della pubblicazione

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* = Lire 3, — Maggio a tutto Giugno 1881. Lire 5.20 da Maggio 1881 a tutto Giugno 1882.

Spedire *vaglia postale* alla Direzione — FANO (*Marche*).

UN DISTINTO IMPIEGATO che offre le più ampie guarentigie e conosce inglese, francese ed italiano ricerca un posto nel commercio od in una amministrazione. Scrivere G. Ardy Firenze.

SALA DELLE COLONNE Via della Rotonda 38, da vendere od affittare per magazzino di vino o per un grande deposito di qualsiasi genere, anche a Rappresentanze dando garanzia. Per trattative, Campo Marzio N. 75, Roma.

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta Via Campo Marzio 75 Roma L. 5,50 e 7 al quartarolo. Contanti

Tutte le inserzioni a pagamento

NEL GIORNALE

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario n. 87 pianterreno.

L'Agenzia suddetta nonchè ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio**, infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI.

In ROMA depositi presso Sigg. *Caffarel* Corso 20, *Martino Natale* Via monte Giordano 4, *Società farmaceutica Romana*, e alle farmacie *Ottoni e Berretti*

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o acqua — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

LE CORREZIONI AI PROMESSI SPOSI

E L'UNITÀ DELLA LINGUA

discorsi di *L. Morandi*, preceduti dalla lettera del *Manzoni* al *Casanova* e seguiti da altri documenti, 3a edizione migliorata e molto accresciuta. Un bel volume di 450 pagine (350 di testo e 100 di documenti) - Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione - Roma.

GRANDE LOTTERIA

DELLA

Esposizione Nazionale

DI MILANO

Autorizzata dal Regio Governo

con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PER LA SOMMA DI

LIRE 700,000

I grandi premi sono del valore di

Lire 500,000 in oro

cioè di	Lire	100,000	oro
»	»	80,000	»
»	»	60,000	»
»	»	40,000	»
»	»	20,000	»

poi altri 495 premi del valore complessivo di

Lire 400,000

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale esclusivamente è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'Estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece dimandare cent. 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del Popolo Romano, via delle Coppelle, 35.

MINNA DI BARNHELM

Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adelchi Ferrari - Agradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'annunzi dell'Opinione, via del Semi.87, Roma